

Dopo il rialzo dei tassi Usa, cautela su un possibile nuovo ribasso dell'EuroUSD

Storicamente non c'è una relazione ben definita tra rialzo dei tassi Fed e rafforzamento del dollaro

/ Stefano PIGNATELLI

Come atteso **Fed Fund** a **0,25-0,50%** da 0-0,25%. Il voto per il **rialzo** è stato unanime. Nel comunicato diffuso al termine della riunione la banca centrale statunitense ha spiegato di aspettarsi che le condizioni economiche evolvano in modo da garantire “aumenti solo gradualmente” dei tassi. In particolare, per determinare la tempistica e l'ammontare delle future mosse su tassi, la Federal reserve guarderà alle condizioni attuali e attese relative a lavoro e inflazione.

Dollaro in rialzo seppur modesto, fatto che testimonia come la mossa fosse già ampiamente scontata. Nei giorni prima della riunione area **1,1020-1,105** sull'**EuroUSD** (medie mobili di lungo periodo) ha resistito al rialzo consentendo il rientro del cross vs 1,08 (ieri a 1,0815): la cautela di Janet Yellen potrebbe ora permettere un recupero (seguì tassi e valute su www.aritma.eu).

Un calo del cross, digerito il ritmo di rialzi Fed, a questo punto è legato nel breve termine al ritorno di aspettative per nuove misure molto **espansive** di politica monetaria da parte della Bce. Se così fosse allora l'EuroUSD nei prossimi mesi potrebbe riproporsi a 1,045 ma difficilmente alla parità.

La constatazione, però, che all'ultimo meeting Bce la larga maggioranza dei consiglieri fosse contraria a un potenziamento del QE, fa ritenere **poco probabile** nell'immediato una pressione ribassista sull'euro derivante da questa motivazione.

Storicamente non c'è una relazione ben definita tra rialzo dei tassi Fed e rafforzamento del dollaro. Il punto di massima **divergenza** in termini di attese sulle politiche monetarie di Fed e Bce è stato raggiunto tra novembre e dicembre.

Questo, unitamente ad altre motivazioni, rende molto cauti

nel prevedere un importante nuovo ribasso dell'EuroUSD.

Le altre motivazioni rientrano nella sfera di politica economica globale.

Cautela dettata anche da fattori di politica economica globale

In particolare:

- un rialzo del dollaro metterebbe in difficoltà i **Paesi emergenti** altamente indebitati nella valuta Usa;
- il prezzo del **petrolio** ha toccato nuovi minimi e immaginare ulteriori ribassi vs/sotto 30 Usd al barile appare improbabile nonostante la sovrapproduzione attuale (il prezzo del petrolio ha alta correlazione inversa con l'andamento dell'Usd);
- un dollaro ancora più forte metterebbe in difficoltà le aziende americane che oltretutto stanno già subendo la sua forza visto il calo degli utili;
- legato al punto precedente è l'andamento delle **borse**: finora hanno reagito bene ma con il price/earning di Wall Street sopra la media e con utili in calo un dollaro ancora più forte potrebbe condurre a indesiderate turbolenze sull'azionario;
- la crescita globale complessivamente subirebbe un impatto negativo da una frenata Usa;
- lo **yuan** che continua a svalutarsi rappresenta un fattore di fastidio per l'equilibrio globale: con la valuta cinese che entra a far parte del paniere del Fondo monetario internazionale (dal 1° ottobre 2016) i mercati saranno maggiormente in grado di influire sull'andamento della divisa cinese.